



L' ARTE DELLA FALCONERIA IERI ED OGGI

di Paola Saraceno

Falco Pellegrino, Girifalco, Sacro, Lanario, Alfanetta, Lodaiolo, Smeriglio, Gheppio, Astore, Sparviero, Falco di Harris, Poiana, Aquila reale, Aquila Rapax. Uccelli rapaci, simboli universali di fierezza, forza, indomito coraggio. Già nella Cina del VII secolo a.C. preziosi strumenti per l'attività venatoria. Oggi non solo spettacolare attrattiva turistica nelle manifestazioni storiche e rievocazioni medioevali.

La falconeria, l'arte di addestrare i rapaci a cacciare assieme all'uomo animali selvatici nel loro ambiente naturale, diventa in Europa di grande onore nel Medioevo e materia di studio dei regnanti. I falchi stessi, a seconda della specie, hanno rappresentato un segno di distinzione sociale. Per possedere un girifalco bisognava essere re, per un pellegrino almeno conte, per un falco sacro cavaliere e per un falco lanario signore. Donne, giovani, preti e servi non potevano andare oltre lo smeriglio, il lodolaio, lo sparviero e il gheppio.



In Italia, la storia della falconeria è legata alla figura dell'imperatore Federico II di Svevia (1194-1250), autore di uno dei migliori trattati sui temi etologici e naturalistici riguardanti i volatili in genere ed i falconi in particolare: il "De Arti Venandi cum Avibus", intramontabile "bibbia" dei falconieri.

Da antica arte, la falconeria è diventata oggi occasione di sbocco professionale dai molti *appleal*. L'impiego di rapaci addestrati si è dimostrato l'unico mezzo efficace per tenere lontani altri uccelli. Dai gabbiani nelle discariche, ai piccioni nei centri storici delle città d'arte, per finire con i volatili che creano negli aeroporti il problema del *bird-strike*, la collisione degli uccelli con i motori degli aerei in fase di decollo e di atterraggio. Altro che ultrasuoni!

Ed a Marostica nel vicentino dal 2004, grazie all'impegno del direttore del locale Museo Ornitologico, Salvatore Foglio, sono stati attivati i primi corsi europei di qualificazione professionale per falconieri. Si risponde così al bisogno di enti pubblici e privati di una figura professionale e di

rapaci allevati in cattività ed addestrati per intervenire in aree a rischio come aeroporti, discariche, colture agricole e città d'arte.

A dispetto di luoghi comuni la falconeria è da sempre un'arte votata all'incruenza. Se ai tempi delle Crociate era proprio il regalo di un falcone a sancire l'armistizio tra cristiani e saraceni e lo stesso Federico II° amava sostenere che non si addestrassero i falconi per il carniere, oggi la sola presenza dei rapaci nelle aree a rischio fa allontanare gli ospiti indesiderati. E dai luoghi comuni va bandita anche l'idea che quello del falconiere sia un mestiere prettamente maschile.

Intanto l'uccello utilizzato è la femmina che vive per almeno 20 anni ed è grande quasi il doppio del maschio, definito 'terzuolo' perché di un terzo più piccolo.

Poi perché la falconeria parla sempre più al femminile: le donne hanno una maggiore predisposizione ad ammansire e quindi a sfruttare le doti dell'animale.